

Intervento del Rettore dell'Università degli Studi di Firenze Luigi Dei alla consegna dei Premi di laurea Tindari Baglione

Firenze, 30 maggio 2018

Signora Baglione, caro Presidente Margherita Cassano, studentesse e studenti, Colleghe e Colleghi, Signore e Signori, sono felicissimo di porgere il saluto dell'Ateneo fiorentino a questa cerimonia di premiazione dedicata a ricordare una grande persona, il Procuratore Tindari Baglione.

Quando la Signora Baglione, accompagnata dall'amico e Collega professor Alessandro Viviani, venne a trovarmi in San Marco per propormi questa iniziativa, fui al tempo commosso ed entusiasta di aderirvi. Avevo conosciuto il Procuratore pochi anni addietro in occasione di un triste evento, la morte prematura del Collega Piero Stoppioni di cui Tindari era amico di lunga data. Nell'occasione della celebrazione di Piero in Dipartimento il Procuratore volle prendere parte e tenne un discorso che subito mi consentì di apprezzare la caratura eccezionale della persona.

Da allora ci siamo rivisti altre volte fino alla mia elezione il 4 giugno 2015 all'indomani della quale Alessandro m'invitò a recarmi a trovare all'ospedale il Procuratore che avrebbe avuto molto piacere di congratularsi. Purtroppo questo incontro non poté realizzarsi e ne sento ancora forte il rammarico e il rimpianto.

Oggi siamo qui a ricordare questo uomo, questo eccellente servitore dello Stato e abbiamo scelto il modo forse più bello di ricordarlo: farlo rivivere nel curriculum vitae di un giovane laureato in Scienze Giuridiche. Oggi conferiamo il Premio di Laurea Tindari Baglione. E quindi coroniamo un percorso di studi, ma anche un'avventura umana.

Credo che Tindari avrebbe apprezzato questa unione di studi e umanità, perché da quel poco che l'ho conosciuto intuì subito che questa fosse anche la sua cifra: non separare mai la professione, lo studio, l'attività pensante dai rapporti umani, dalla volontà di dialogare con le persone e anche, perché no, di affezionarsi alle donne e agli uomini che incontriamo nel nostro sentiero.

Un Premio di Laurea è un omaggio allo studio, all'ostinata abnegazione di chi s'impegna per perseguire un fine al meglio delle sue capacità e possibilità, ma anche un invito a riflettere che nella vita dobbiamo porci obiettivi e poi cercare di realizzarli con pervicacia e perseveranza.

Alla premiata o al premiato chissà quale bella carriera professionale si schiuderà, noi vogliamo pensare che in quel curriculum che negli anni si affollerà di righe, resti una riga un po' più in grassetto, almeno nel suo cuore, quella datata Maggio 2018 con la scritta vincitrice o vincitore del Premio di Laurea Tindari Baglione.

E che questa scritta più che il tempo si sarà allontanato, più risulti evocativa di uno dei più bei periodi della nostra vita: l'avventura universitaria. Quell'avventura dove abbiamo appreso tante belle cose, ma soprattutto **abbiamo imparato il metodo, l'arte del ragionamento, la**

tolleranza, il rispetto delle idee altrui, la solidarietà e la capacità di comprendere gli altri.

La bravura, il successo, questo stesso Premio non siano mai visti come l'affermazione smodata di un ego, bensì vengano vissuti con modestia, umiltà, onestà intellettuale. Anche questo insegna il percorso universitario, anche queste parole sono in qualche modo incise nella pergamena che consegneremo. **Essere i più bravi significa soprattutto mettere a disposizione della comunità il proprio talento e le proprie capacità brillanti, mai usare le proprie abilità in modo egocentrico o peggio ancora egoistico.** E poi bisogna sempre pensare che esiste vivaddio qualcuno più bravo di noi che è bello frequentare e da cui s'impara molto per la professione, come per la vita. Nel ringraziare di cuore la Signora Baglione per la generosità, voglio porgere alla vincitrice o al vincitore i più fervidi auguri di tutta l'Università degli Studi di Firenze e miei personali. Grazie.